

<http://ilneoaristocratico.blogspot.com/>

Publicato da Maurizio Gregorini a [31.10.08](#)

venerdì 31 ottobre 2008

Onda profonda



Che sollazzo assistere agli sproloqui veltroniani sui giovani. Il mollaccione in celluloide sta cercando di cavalcare goffamente la protesta studentesca ma non ci capisce un'acca. Straparla di ribellione al governo, di società civile che insorge, di riscossa rossiccia. Non si rende conto che i suoi palesi fini politici non hanno niente a che vedere con il fenomeno di questi giorni d'autunno 2008. D'altro canto anche il centrodestra governante sembra non avere le idee chiare. A parte la giusta messa al bando della triste politicizzazione che ha inquinato opinioni e pareri intorno alla legge Gelmini, regna sovrana la confusione e la comprensione delle cause profonde del movimento è ben lontana. I giovani di tutte le età che sono scesi in piazza, hanno occupato aule, hanno provocato scontri sono il segnale fosforescente e abbagliante di una gravissima crisi generazionale che affonda i suoi artigli nella carne del paese. I ragazzi, nella loro irrazionalità, nella loro caotica virulenza, nell'indistinto colore delle sigle, manifestano perché stanno rifiutando un mondo, un universo di azioni e di idee, un modus vivendi e la quasi totalità delle forme di pensiero che li hanno preceduti. La nostra società è matura per un cambio prepotente, questo ci dicono e vogliono ottenere. Sono stufi, stanchi dell'immobilismo, del vecchiume, dell'inciucio, della mediocrità imperante, dell'individualismo spinto all'eccesso, rigettano l'onnipotenza del denaro, l'obbrobrio dello sfruttamento e dell'egoismo ai danni della comunità; esprimono disgusto per un sistema di valori che tale non è più. Si sciacquino tutti la bocca i nostri uomini politici, i nostri professoroni, le nostre maestre, i nostri guitti d'accatto quando parlano dell'Onda e la smettano di appropriarsi dello scontento giovanile, la finiscano di chiudersi a riccio senza aprire la mente al futuro. Poiché il domani sono proprio solo e soltanto i giovani e noi dobbiamo ascoltarli.

